

CDXX SEDUTA

VENERDÌ 22 MARZO 1957

Presidenza del Vicepresidente MURETTI
indi
del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	7561
Comunicazioni del Presidente	7561
Interrogazioni (Annunzio)	7562
Interrogazioni (Svolgimento):	
DERIU, Assessore al lavoro e artigianato	7563-7567
PINNA	7564-7565-7566-7567
FRAU	7564
ZUCCA	7565-7566
DEL RIO	7566-7568-7569
PRESIDENTE	7568-7569
Mozione (Annunzio):	
PRESIDENTE	7577
BROTZU, Presidente della Giunta	7577
Proposte di legge (Annunzio di presentazione):	
SERRA	7562
Proposta di legge: «Esercizio di funzioni amministrative della Regione mediante delega ovvero tramite gli uffici degli Enti locali». (155) (Discussione):	
FILIGHEDDU	7569
SOGGIU PIERO	7570
ASQUER	7571-7576
SOTGIU GIROLAMO	7571
DE MAGISTRIS	7572
SERRA, relatore	7572
BROTZU, Presidente della Giunta	7575
Sull'ordine del giorno:	
ZUCCA	7577
BROTZU, Presidente della Giunta	7577
SOTGIU GIROLAMO	7577
PRESIDENTE	7577-7578
AMICARELLI	7578
PERNIS	7578

La seduta è aperta alle ore 18 e 15.

SPANO, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri regionali che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Campus, ventiduesima assenza; Giua Angelo, settima assenza; Murgia, sedicesima assenza.

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che è pervenuto dalla frazione di Ardali un telegramma che fa voti per il passaggio della frazione stessa dal Comune di Baunei a quello di Triei.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza le seguenti proposte di legge:

dal consigliere Masia:

«Provvidenze per favorire il funzionamento dell'Istituto musicale "G. Verdi" di Alghero». (195)

dai consiglieri Serra, Covacovich, Castaldi:

«Disposizioni modificative ed integrative della legge regionale 15 marzo 1956, numero 9,

concernente "Provvidenze a favore dell'agricoltura" ». (196)

dai consiglieri De Magistris e Serra:

« Disposizioni modificative ed integrative della legge regionale 31 gennaio 1956, numero 36, concernente: "Controlli sulle Province e sui Comuni" ». (197)

Per la seconda delle proposte è stata richiesta la procedura d'urgenza. L'onorevole Serra ha facoltà di illustrare tale richiesta.

SERRA (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, abbiamo ritenuto di prospettare al Consiglio, con questa proposta, una questione che presenta effettivamente un certo interesse. Come si ricorderà, fin dal 1951-52 è disponibile nel bilancio regionale la somma di un miliardo per il credito agrario. La legge fu regolarmente approvata lo scorso anno e venne anche preparata la convenzione. Una disposizione transitoria, la quale dispone che debbano essere in primo luogo accolte le domande dei danneggiati dal mal tempo, ha però reso pressochè inoperante la legge per tutta la durata del precedente esercizio 1956. La norma transitoria dispone anche che i danneggiati possono inoltrare domanda entro tre mesi dall'entrata in vigore della convenzione.

Ora, che cosa avviene? La convenzione è stata stipulata, e sta per essere approvata. Nel migliore dei casi, perciò, dovremmo ancora attendere tre mesi perchè la legge, divenuta operante, risponda ai suoi fini fondamentali. A noi sembra opportuno che, ormai giunti al termine della presente legislatura, il Consiglio lasci irrisolta una simile questione. E' necessario che, distrattane la parte destinata ai danneggiati dall'inverno 1956, che hanno ormai presentato le domande, la restante somma venga resa libera e posta in circolazione.

A questo tende la proposta di legge: all'abrogazione della norma transitoria, fermo restando, evidentemente, il diritto di coloro che abbiano chiesto le provvidenze disposte per i danni causati dal maltempo.

Questi sono anche i motivi, onorevoli colle-

ghi, che hanno determinato i presentatori a richiedere la procedura d'urgenza.

PRESIDENTE. Metto in votazione la richiesta di procedura d'urgenza. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPANO, *Segretario ff.:*

« Interrogazione Borghero concernente la grave situazione esistente fra l'I.N.A.M. e i medici convenzionati di Cagliari ». (766)

« Interrogazione Cardia sulla produzione del magnesio in Sant'Antioco ». (767)

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dell'onorevole Pinna al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro. Se ne dia lettura.

SPANO, *Segretario ff. :*

« Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere circa le gravi illegalità denunciate al Consiglio comunale di Alghero e relative alla gestione dei numerosi cantieri di lavoro istituiti per la costruzione della strada nella zona denominata "El Tro", in Alghero. L'onorevole Assessore al lavoro ricorderà certamente che l'interrogante ebbe, tempo fa, ad interessarlo della questione; e che dal sopralluogo effettuato personalmente dall'Assessore, accompagnato dal sottoscritto, da un funzionario tecnico della Regione e dal Capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Alghero, balzò fin troppo evidente come la progettazione di quella strada, il suo tracciato e le numerose successive modifiche ad essa apportate fossero stati ispirati a criteri che esulavano completamente dalla sana amministrazione e dall'interesse pubblico. In quell'occasione l'onorevole Assessore parve convincersi, anche per il categorico parere tecnico

espresso dal funzionario della Regione e dal Capo dell'Ufficio tecnico del Comune di Alghero, che molti milioni erano stati spesi poco proficuamente e che il tracciato della strada dovesse seguire il più possibile la costa, contrariamente all'ultima soluzione adottata, onde lasciare alla libera disponibilità dell'Amministrazione comunale una grande superficie di terreno fabbricabile per le sempre più pressanti necessità edilizie della città. Da allora, e col cambio dell'Amministrazione comunale algherese, la situazione delle cose e dei luoghi in discorso sembra essere avviata alle primitive deteriori soluzioni, con grave danno e con irrimediabile pregiudizio degli interessi della cittadinanza algherese. L'onorevole Assessore al lavoro vorrà pertanto fornire all'interrogante i più ampi chiarimenti circa l'inaspettato mutamento delle sue determinazioni; nonchè l'assicurazione che una severa inchiesta verrà promossa per accertare i fatti e le eventuali responsabilità. L'interrogazione ha carattere di estrema urgenza ». (762)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigianato. Dico subito, e non in senso ironico, che sono veramente grato all'onorevole Pinna, il quale mi offre l'occasione di chiarire quale è stata la parte dell'Assessorato del lavoro, e dell'Assessore stesso, nella vicenda che ha tutta l'aria di un dramma e che ha travagliato e travaglia l'amministrazione comunale di Alghero. Io non sono intervenuto nella polemica, anche quando questa, ingiustamente e ingenerosamente, ha tentato di colpire me e l'Assessorato che dirigo. Non sono intervenuto per deferenza all'onorevole Pinna e al Consiglio, soltanto dinanzi al quale ho il dovere di rispondere della mia attività.

Il 22 marzo del 1954 il Comune di Alghero presentava all'Assessorato del lavoro una domanda intesa ad istituire un cantiere di lavoro per la costruzione della strada detta "El Tro". L'Assessorato del lavoro, accogliendo la doman-

da, istituiva il cantiere, che aveva inizio, mi pare, nell'aprile o nel maggio successivo. Nel corso dei lavori, il geometra Elio Sau, dirigente del cantiere, avvertì la necessità di apportare qualche modifica al progetto. Seguendo, infatti, il tracciato previsto, di difficile indentificazione, perchè si trattava di un progetto di massima, si sarebbero dovute costruire opere di sostegno per una spesa che l'Assessorato non avrebbe potuto sostenere. Il geometra Sau propose, allora, una variante con la quale l'asse della strada veniva spostato più a monte, per evitare la costruzione delle opere di cui ho parlato, e per portare a compimento i lavori con i mezzi piuttosto modesti di un cantiere.

Questa variante, approvata dal Comune di Alghero e quindi dall'Assessorato, non interessa ancora il tratto di strada prospiciente Villa Catardi, che è il vero e proprio pomo della discordia e che rappresenta la buccia di banana sulla quale è scivolato il Sindaco di Alghero.

Si riprese, quindi, il lavoro sino all'esaurimento delle somme allora stanziare. Sorsero, successivamente, molte questioni per quella parte della strada che si innesta nel prolungamento del lungomare Dante e più particolarmente per il punto immediatamente successivo alla Villa Catardi. V'era chi proponeva un determinato tracciato, chi ne pretendeva un altro, chi pensava di costruirvi la famosa casa degli impiegati del Comune di Alghero e chi, invece, a tale costruzione si dichiarava contrario. L'Assessorato non intervenne nella discussione e attese che la decisione venisse adottata dall'organo competente, e cioè dal Comune di Alghero. La polemica si svolse, quindi, su un piano locale senza alcuna interferenza della Regione.

Quando io assunsi la direzione dell'Assessorato, le cose stavano a questo punto: il cantiere era sospeso e il Comune non si decideva a presentare un progetto di sistemazione di quella parte della strada. E' da notare, però, che mai, nè allora, nè dopo, si discusse se il tracciato dovesse svilupparsi più a valle o più a monte. Anzi, dopo la modifica proposta, non imposta, dal geometra Sau, e adottata dal Co-

mune e dall'Assessorato, di un tale problema nessuno parlò più. La questione rimaneva, invece, aperta per il tratto « Villa Catardi ». Io, per eccesso di zelo, presente l'onorevole Pinna, mi recai un giorno sul posto per tentare di farmi una opinione personale. L'onorevole Pinna ricorderà che la divergenza riguardava proprio la forma che si sarebbe dovuta dare alla curva della strada nel punto di incontro con il Lungomare Dante e, quindi, la larghezza dell'asse stradale e del marciapiede. E mi pare che, ridotto a questi termini, il dissenso si dimostrasse veramente lontano dall'assumere l'aspetto drammatico che ha invece assunto in questi ultimi giorni. L'atteggiamento dell'Assessorato al lavoro è stato quello che doveva essere. Non vi è stata, onorevoli consiglieri, pressione alcuna. Chi, del resto, conosca e riconosca la nostra dirittura, comprende che nessuna pressione poteva essere, non soltanto accettata, ma neppure consentita. Vari invece furono i tentativi dei rappresentanti dei Sant'Elia, dei Catardi, dei Silanus, e dello stesso Comune di Alghero, di prospettare all'Assessore una soluzione piuttosto che un'altra. Rispondemmo a tutti che intendevamo attenerci alla legge, e che la legge affida ai Comuni il compito di presentare la domanda e il progetto dei lavori. Ogni opinione personale, anche quella dell'Assessore, non ha alcun valore determinante.

Il Comune di Alghero venne, quindi, da me invitato a presentare un progetto definitivo e a dire quale sistemazione intendesse dare al tratto di strada, oggetto di contestazione. Il progetto venne trasmesso l'8 novembre 1956, firmato — come io pretesi per evitare equivoci — oltre che dal progettista geometra... (non riesco a leggere il nome), dal Capo dell'Ufficio tecnico e dal Sindaco. Il progetto venne approvato dall'Ufficio tecnico, e io emisi il decreto — notate bene, decreto interassessoriale — col quale veniva istituito il cantiere.

PINNA (M.S.I.). A quale tratto di strada si riferisce questo progetto?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Interessa il primo tratto, dal congiun-

gimento col lungomare Dante, tutta la parte prospiciente la Villa Catardi ed il proseguimento della strada "El Tro". Ho qui con me il progetto, e, se l'onorevole Pinna lo desidera, posso consegnarglielo perchè lo esamini.

Onorevoli consiglieri, a me pare che, così conducendosi, l'Assessore al lavoro non abbia leso i diritti e le prerogative della Giunta comunale e del Consiglio comunale di Alghero: ha compiuto il suo dovere.

Vennero così ripresi i lavori, che andarono avanti con soddisfazione generale. Un certo giorno, e inaspettatamente, il capo cantiere mi telefonò per comunicarmi che un Assessore comunale si era presentato per sospendere, con ordinanza del Sindaco, gli avviati lavori. E' certamente uno strano Comune quello che sente il bisogno di far sospendere con ordinanza l'esecuzione di un'opera che ha richiesto presentando domanda, delibera e progetto! L'ordinanza disponeva, naturalmente, la sospensione del lavoro nel tratto — chiamiamolo così per brevità — della Villa Catardi. Poichè le norme che regolano la gestione dei cantieri dispongono che qualunque modifica al progetto presentato dal Comune deve essere approvata dall'Assessore, che vi provvede con decreto, io inviai un telegramma — ed è quello che ha destato scalpore — al Sindaco di Alghero, invitandolo a fare eseguire il lavoro secondo il progetto trasmessomi dal Comune l'8 novembre 1956, ed approvato successivamente con decreto interassessoriale. Ho compiuto, mi pare, il mio dovere, nient'altro che il mio dovere.

Si chiederà: ma l'Assessorato in che modo e secondo quali criteri esamina i progetti? L'Assessorato compie sempre un esame tecnico, e un esame di merito. Quando, per esempio, come nel caso recente di un Comune della Provincia di Sassari, venga proposta la costruzione di una strada con pendenza superiore a quella massima prevista, l'Assessorato respinge il progetto e non istituisce il cantiere.

FRAU (P.N.M.). So di quale Comune si tratta.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e arti-*

gianato. Quando siano proposti lavori per movimenti di terra, lavori a regia, che non sono assolutamente utili o che non possono essere eseguiti con i mezzi di un cantiere, l'Assessorato non li approva. Ma, se il Comune di Alghero intende costruire e sistemare una strada piuttosto che un'altra, l'Assessorato non interferisce e, dico subito, non ha mai interferito.

Io ho letto con vera sorpresa su un giornale, mi pare di ieri, che l'Assessorato avrebbe imposto la demolizione della casa Silanus: è falso. Io non dirigevo allora l'Assessorato, ma gli atti d'ufficio mi consentono di dichiarare che una affermazione del genere è assolutamente falsa.

PINNA (M.S.I.). Esatto. Non è vero. Gliene do atto.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Non è vero, eppure i giornali lo hanno pubblicato, e così hanno pubblicato che l'Assessorato avrebbe licenziato un certo geometra Dettori, perchè questi si sarebbe rifiutato di eseguire ordini impartiti da persone estranee e al Comune e alla Regione. Non è vero, perchè il geometra Dettori è stato sospeso prima, e licenziato poi, dal Comune di Alghero.

Mi pare, ora, che la questione possa essere riportata nei suoi termini. A noi, come amministratori, la polemica non interessa. L'Assessorato, adesso e prima, ha sempre compiuto il suo dovere. Io penso che il telegramma, inviato al Comune di Alghero, non avrebbe dovuto suscitare tante proteste. E' giusto che il Consiglio comunale di Alghero rivendichi i suoi diritti e la autonoma indipendenza delle sue decisioni, ma è giusto anche che la Regione non rinunci alle sue competenze. Se il Comune di Alghero intendeva apportare modifiche al progetto che aveva proposto, avrebbe dovuto osservare le norme che regolano la gestione dei cantieri e richiedere all'Assessorato, come ha fatto successivamente, la sospensione dei lavori e l'approvazione delle modifiche.

Non v'è altro. Mi pare, anzi, che, giunto a questo punto, io non abbia altro da dire.

PINNA (M.S.I.). Vorrei chiedere all'onorevo-

le Assessore se ricorda quanti milioni sono stati spesi finora.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Al primo cantiere, istituito il 14 aprile 1954, l'Assessorato ha destinato la somma di 3 milioni per la sistemazione di metri lineari 153,70 di strada. Il 20 dicembre successivo il Comune di Alghero ha richiesto un supero di un milione, che è stato accordato con decreto del 4 aprile 1955.

ZUCCA (P.S.I.). Che cosa vuol dire « supero »?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. I superi sono perizie suppletive, che a volte riguardano gli stessi lavori approvati, a volte, invece, il loro ampliamento. L'8 novembre 1956 fu concesso un altro stanziamento di un milione e mezzo e, quindi, complessivamente, 5 milioni e 500 mila lire.

ZUCCA (P.S.I.). Per quanti metri lineari di strada?

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Onorevole Zucca, non le sarà difficile riconoscere che io non posso ricordare tanti dati, anche perchè la interrogazione dell'onorevole Pinna non li richiedeva.

Mi si attribuiscono valutazioni e giudizi che avrei espresso anche alla presenza dell'onorevole interrogante; io posso ammettere di non possedere un'ottima memoria, però, in questo caso, posso escluderlo, sia perchè non rientra nelle mie abitudini, sia perchè il capo dell'ufficio tecnico dell'Assessorato, che era anche presente, ha categoricamente escluso che io abbia espresso un qualunque giudizio.

Forse i lavori eseguiti non rispondono alle somme spese, ma questo non si è verificato soltanto ad Alghero, e purtroppo non è la prima nè sarà l'ultima volta che accade. Forse, nel caso particolare, può avere contribuito la lunga serie di malintesi e di interruzioni... (*Commenti. Interruzioni*).

DEL RIO (D.C.). Poichè la sua affermazione ha suggerito a qualche consigliere espressioni poco rassicuranti, desidererei che lei, onorevole Assessore, ne precisasse il significato.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Io ho detto che forse il lavoro realizzato non risponde, — è un ipotetico giudizio — al valore delle somme spese. Se i casi di quel cantiere non fossero stati così agitati e ricchi di contrasti e i lavori avessero avuto un più tranquillo svolgimento, probabilmente anche il loro rendimento sarebbe stato maggiore. L'altra vicenda di sospensioni e di riprese del lavoro non ha certamente giovato.

DEL RIO (D.C.). Poichè non lo ricordo con esattezza, desidererei che si accertasse se il Comune di Alghero abbia richiesto, molte volte, di distaccare alcuni operai da quel cantiere per attendere ad altri lavori interessanti il Comune. Se su dieci operai, ne sono stati destinati cinque ad altri lavori, sia pure urgenti e necessari, è chiaro che i tre milioni sono stati spesi per quella strada e per altre opere. Questo, d'altra parte, è nella prassi: il Comune può richiedere che una parte degli operai di un cantiere venga destinata a lavori urgenti, sempre interessanti il Comune.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Onorevole Pinna, se a lei e al Consiglio interessa, io potrò preparare anche una relazione tecnica sui lavori eseguiti.

PINNA (M.S.I.). Non ho chiesto questo.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. Io posso affermare ...

PINNA (M.S.I.). Io non l'ho affermato.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*... invece, che il lavoro eseguito risponde molto probabilmente alle somme spese, ma — ecco, onorevole Del Rio, il senso dubitativo della mia affermazione — se questo non fosse, lo si deve alle poco tranquille vicende di quel cantiere.

Altro elemento importante è determinato dal fatto che il Comune di Alghero, come molti altri Comuni nell'Isola,...

ZUCCA (P.S.I.). E' amministrato allegramente.

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro e artigianato*. (No, non è amministrato allegramente, onorevole Zucca)... per venire incontro ad urgenti necessità dello stesso Comune, più di una volta, ha richiesto all'Assessorato di poter destinare una parte degli operai del cantiere ad altri lavori, perchè, o in occasione di alluvioni si rendeva necessaria la riparazione di strade, oppure la rete fognaria e quella idrica sollecitavano un urgente intervento, o altro ancora. Certo è che tutti i Comuni, in questi casi, per le difficoltà finanziarie che ben conosciamo, ricorrono allo stesso sistema, inoltrano la stessa richiesta.

Per concludere, onorevoli consiglieri, il nostro proposito era quello di portare a compimento il lavoro iniziato, e soltanto per questo abbiamo chiesto al Comune di decidersi, di adottare una soluzione, di votare una richiesta definitiva, così da evitare continue sospensioni. Facile è, quindi, comprendere quale sia stato il mio disappunto, quando, nonostante l'avvenuta approvazione del progetto, che sembrava dovesse chiudere un lungo trascorso di contrasti, che doveva consentirci di superare una situazione di gravi difficoltà, ho appreso che, ancora una volta, veniva ordinata la sospensione dei lavori. Questo è tutto.

L'appunto mosso al Sindaco di non aver sottoposto alla approvazione del Consiglio comunale di Alghero il progetto, non ci interessa direttamente; però, per amore della verità, debbo dire che non mi risulta — ed abbiamo istituito in Sardegna 800 cantieri —, che le Giunte richiedano al Consiglio l'approvazione del progetto definitivo. La Giunta si limita a sollecitare l'autorizzazione di istituire un cantiere di lavoro, di eseguire una determinata opera, di impegnarsi per una determinata spesa.

Questo ho voluto dire per informare il Consiglio e la pubblica opinione. Tutto il resto non

ha che il valore di una polemica, che acquista toni particolarmente accesi per l'imminenza della consultazione elettorale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pinna per dichiarare se è soddisfatto.

PINNA (M.S.I.). La risposta mi lascia assolutamente insoddisfatto per i motivi che esporrò.

L'onorevole Assessore non ha trattato, infatti, alcun punto dell'interrogazione che io ho presentato e ha spostato la discussione su un piano che è proprio non di questo, ma di altri consessi e, più precisamente, del Consiglio comunale di Alghero. Il fatto, per esempio, che il progetto definitivo non sia stato sottoposto all'approvazione di quel Consiglio, poichè questa è la procedura ormai invalsa per la istituzione dei cantieri di lavoro della Regione, interessa soltanto il Comune di Alghero. E io nulla, a questo proposito, avevo domandato.

Ho ricordato all'onorevole Assessore un sopralluogo compiuto insieme. La mia memoria non è stata troppo precisa e posso anzi affermare di aver commesso un errore. In quella visita era con noi soltanto un funzionario della Regione, e non ci accompagnava il capo dell'ufficio tecnico del Comune, come ho scritto. In realtà, io mi sono recato sul posto una seconda volta in compagnia di quel dirigente del Comune di Alghero e, evidentemente, i miei ricordi si sono sovrapposti. Ma quello che nell'interrogazione si domanda all'onorevole Assessore al lavoro e all'onorevole Presidente della Giunta è se non ritengano opportuno aprire una inchiesta per accertare le illegalità, vere o presunte, denunciate pubblicamente nel Consiglio comunale di Alghero. E' stato infatti affermato che i lavori relativi a quella strada e l'apertura dei cantieri di lavoro sono stati oggetto di illegittime pressioni.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigiano. Illegalità di qual genere?

PINNA (M.S.I.). Ora ne parlerò, onorevole Deriu, stia tranquillo. Io la conosco; conosco la sua lealtà e la sua correttezza, delle quali

do pubblicamente atto, ma ho l'impressione che la documentazione che le è stata fornita manchi di qualche importante atto d'ufficio. E a questo si deve, forse, se non tutte le sue affermazioni corrispondono a verità.

Ella ha dichiarato, per esempio, che il geometra sarebbe stato licenziato per essersi voluto attenere alla esecuzione fedele del progetto approvato dal Consiglio comunale o, meglio, dalla Giunta comunale di Alghero e dall'Assessorato al lavoro. La realtà è assolutamente diversa, come provano i documenti che sono presso il Consiglio comunale di Alghero.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigiano. Io ho detto che il geometra era stato licenziato dal Comune di Alghero e non dall'Assessore.

PINNA (M.S.I.). Lei ha precisato che il geometra avrebbe avvertito la necessità di apportare al progetto alcune modifiche di notevole importanza...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro e artigiano. Il geometra Elio Sau.

PINNA (M.S.I.). Sì, il geometra Elio Sau. Ma, in questo modo, si salta tutto un periodo della storia di quei cantieri di lavoro: il periodo più delicato, quello nel quale figurava quale istruttore il geometra Dettori, e non il geometra Sau, onorevole Assessore. Mi lasci, dunque, dire, e forse io potrò fornirle gli elementi che lo indurranno a ritenere necessaria l'inchiesta che ho invocato.

E' avvenuto, dunque, che il geometra Dettori, primo istruttore del cantiere di lavoro, a causa di estranee interferenze, estranee anche alla Regione, si è arbitrato di apportare importanti modifiche alla esecuzione di quel progetto, spostando a nord il tracciato della strada, invadendo aree di proprietà di privati e dello stesso Comune. L'allora Sindaco contestò al geometra Dettori così grave irregolarità, e il Capo dell'ufficio tecnico, accorso sul luogo, gli ingiunse di attenersi fedelmente al progetto, regolarmente approvato dalla Regione; ebbene, il geometra

Dettori sostenne di aver ricevuto ordine verbale di spostare il tracciato della strada e, nonostante le ingiunzioni del Comune ed il suo licenziamento, immediatamente effettuato dal Sindaco, continuò nell'abuso. Lo strano si è che il disposto licenziamento del geometra Dettori, per così grave arbitrio, non venne approvato dagli organi della Regione.

L'eccezionalità del fatto, onorevole Deriu, non può non sorprenderla... (*Interruzione del consigliere Del Rio*).

PRESIDENTE. Onorevole Del Rio, non interrompa; onorevole Pinna, si rivolga alla Presidenza.

PINNA (M.S.I.). Sono cose, queste, che sorprendono tutti.

DEL RIO (D.C.). L'istruttore del cantiere di lavoro è nominato dall'Assessore, e solo l'Assessore può destituirlo, non il Sindaco. La legge non deve essere ignorata.

PINNA (M.S.I.). Onorevole Presidente, io mi appello a lei perchè mi sia tutelato e garantito il diritto di dichiarare se sono soddisfatto, o no, della risposta dell'Assessore. Mi pare che l'onorevole Del Rio non abbia alcun motivo di intervenire. Ho, dunque, affermato che alcune varianti vennero apportate arbitrariamente dal geometra Dettori, a causa di pressioni estranee all'Amministrazione regionale. L'inchiesta che ho proposto avrebbe potuto e potrebbe accertare quanto ho affermato. Perchè, dunque, onorevole Del Rio, lei vuole per forza intervenire?

PRESIDENTE. Onorevole Pinna, la prego di osservare il regolamento.

PINNA (M.S.I.). Io la prego, signor Presidente, di rivolgere la stessa preghiera a coloro che mi interrompono.

PRESIDENTE. Lei, dunque, non raccolga le interruzioni.

PINNA (M.S.I.). Queste avventure, queste

agitate vicende del cantiere, onorevole Deriu, si sono volute dimenticare. Quello che poi è avvenuto non è che una conseguenza, il tentativo, forse, di sanare i gravi arbitri commessi, mettendo di fronte al fatto compiuto il Consiglio comunale di Alghero. I cantieri istituiti successivamente, infatti, hanno sempre pervicacemente eseguito i lavori secondo le varianti arbitrariamente apportate dal geometra Dettori. Un tentativo, quindi, di legittimare un arbitrio.

A noi non interessa sapere ora se il licenziamento del geometra Dettori, disposto dal Sindaco di Alghero, costituisca atto conforme a legge. A noi interessa piuttosto rilevare che è stato approvato e confermato un abuso, un arbitrio, e che nessun provvedimento è stato adottato dalla Regione contro chi se ne è reso responsabile. I lavori, ripeto, sono continuati secondo un indirizzo che la cittadinanza di Alghero ha manifestato di non volere. Un'area pregiatissima, quale era quella di El Trò — 20 mila metri quadrati di terreno edificabile — di proprietà comunale, è stata tagliata in due tronconi da questa strada; è stata compromessa la panoramicità della zona, è divenuta inedificabile un'area di diecimila metri quadrati che dalla strada va al mare, perchè è chiaro che, trattandosi di un lungomare, non è possibile costruirvi; è possibile ormai soltanto nella parte che dalla strada muove verso il monte. E non è possibile nascondere la realtà con l'artificiosa apertura di una cava di pietra.

Sono sistemi, questi, che denunciano un certo malcostume politico, e dei quali l'Amministrazione comunale di Alghero sarà chiamata a rispondere; questo anzi è già accaduto, con i risultati che voi tutti conoscete. Chiara è anche la passività e la colpa dell'Amministrazione regionale. Parlo di colpa in senso giuridico, *in vigilando*, perchè, se i fondi per questi cantieri di lavoro sono regionali, e se è vero che l'Assessorato al lavoro ha il dovere di vigilare perchè siano spesi per la esecuzione di progetti regolarmente approvati, non deve accadere, a mio avviso, e non può essere assolutamente tollerato che i cantieri di lavoro vengano istituiti per sanzionare arbitrii già commessi.

Questo accade, è accaduto ad Alghero, con la

conseguenza, onorevole Deriu, che la variante, arbitrariamente apportata al progetto, anziché richiedere la costruzione di quei muri di sostegno ai quali lei ha accennato — e non è vero assolutamente che si debbano spendere decine di milioni per costruire alcune scarpate che sostengano la strada — ha portato all'occupazione di un'area comunale pregiatissima, di un'altra area di un certo Sella per centinaia di metri, di 800 metri quadrati di proprietà della baronessa di S. Elia, di 900 metri quadrati appartenenti a tale signor Silanus, di altre centinaia di metri quadrati della signora Teresa Masia e di altri proprietari. E così il tracciato della strada comporta il risarcimento di danni ingenti, quando, con pregiudizio minimo di privati e pubblici interessi, avrebbe potuto svilupparsi più vicino alla costa. Non sarà perciò sostenuta alcuna spesa per la costruzione dei muri di sostegno, ma spese ben più forti saranno sostenute per pagare le aree occupate.

Onorevole Deriu, non le dicono proprio nulla l'interesse con il quale la stampa ha seguito le vicende sulla questione e il fatto che il Sindaco democristiano di Alghero, sconfessato dai membri della stessa Giunta (tutta democristiana), venga invitato a rassegnare le dimissioni dal voto unanime del Consiglio comunale, se si eccettuino due colleghi di Gruppo? Non le hanno suggerito, questi fatti, la necessità di promuovere l'inchiesta che io le ho vivamente raccomandato?

Questo soltanto volevo chiederle, nè penso di averle recato offesa alcuna.

Forse è stato inopportuno il richiamo, da me fatto, ad alcuni suoi apprezzamenti. Può darsi che la sua memoria sia migliore della mia, può darsi che non ci siamo capiti, che gli apprezzamenti che io ho, nella mia interrogazione, piuttosto genericamente inserito, non siano stati da lei mai fatti: io ne do atto volentieri. Niente v'è di strano se, in quell'affrettato sopralluogo, le cose non sono state assolutamente chiarite, ma nè a lei, nè al Presidente della Giunta, è possibile, ora, non ravvisare la necessità di una serena inchiesta, la quale accerti la realtà delle cose e le eventuali responsabilità. Dico questo perchè il Consiglio comunale di Alghero ha già

deliberato, con l'invito al Sindaco a dimettersi, la nomina di una Commissione consiliare che, nel termine di quindici giorni, svolga l'inchiesta che io le ho proposto. Sarebbe bene che questo facesse anche una nostra Commissione consiliare.

Mi riservo, in ogni caso, di trasformare questa interrogazione in mozione.

DEL RIO (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Del Rio, il Regolamento non mi consente di dargliene facoltà. Sullo svolgimento delle interrogazioni e delle interpellanze, le norme sono assolutamente precise.

DEL RIO (D.C.). Mi pare che, in questo caso, il regolamento non specifichi.

PRESIDENTE. Posso concederle la parola soltanto per fatto personale al termine della seduta.

DEL RIO (D.C.). Domando, allora, di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Decideremo, dunque, al termine della seduta.

Discussione della proposta di legge: «Esercizio di funzioni amministrative della Regione mediante delega ovvero tramite gli uffici degli Enti locali». (155)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Esercizio di funzioni amministrative della Regione mediante delega ovvero tramite gli uffici degli Enti locali», di iniziativa dei consiglieri Serra, Giua Angelo, Filigheddu; relatore l'onorevole Serra.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Filigheddu. Ne ha facoltà.

FILIGHEDDU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, questa nostra proposta di legge, dovuta essenzialmente all'iniziativa dell'onorevole Ignazio Serra, si inserisce nel qua-

dro delle norme costituzionali e statutarie che prevedono il deferimento agli Enti locali dell'esercizio delle funzioni amministrative dello Stato e della Regione.

Lo Stato, come sottolinea la relazione, ha già, in parte, attuato questi principi programmatici contenuti nella Costituzione. E così, in virtù delle leggi delegate, richiamate anche nella relazione, sono stati emanati diversi decreti dal Presidente della Repubblica, che conferiscono alle Province ed ai Comuni alcuni poteri amministrativi, propri degli organi centrali. Purtroppo, a questo proposito, deve rilevarsi che si tratta di un decentramento più formale che sostanziale, perchè, in realtà, anzichè ridurre e semplificare, ha reso più complessi alcuni adempimenti burocratici. Prima, infatti, delle nuove disposizioni tutti gli atti facevano capo all'Amministrazione centrale; oggi, invece, agli organi periferici. Ma poichè questi ultimi non godono di una autonomia che loro consenta la definizione degli atti, accade, molto spesso, che occorre rivolgersi, ancora una volta, all'Amministrazione centrale. Ecco perchè, come prima dicevo, in molti casi, e per vari provvedimenti amministrativi, la burocrazia è divenuta più pesante.

Questa proposta di legge è intesa appunto a delegare alcune funzioni amministrative della Regione agli Enti locali, e cioè alle Province, ai Comuni e, come precisa l'articolo 2, alle Camere di Commercio, Industria e Agricoltura, agli Enti provinciali per il turismo, ai Consorzi provinciali antitubercolari, antitracomatosi e antimalarici, e ad altri Enti, quali le Aziende autonome di cura e soggiorno che potranno essere costituite. Ricordo che di tali aziende è stata istituita la prima ad Alghero con decreto del Presidente della Repubblica, e che è stata ieri sera approvata da questo Consiglio la legge regionale che disciplinerà tale materia. Oltre il più generale decentramento di funzioni agli Enti locali, questa proposta di legge ne prevede uno particolare agli organi periferici dell'Amministrazione regionale, e cioè agli Ispettorati dell'Agricoltura, alle loro sezioni staccate, e ad altri uffici della Regione.

Io credo che tutti potranno e dovranno ap-

prezzare l'opportunità della proposta, che acquista una particolare attualità nel momento in cui l'opinione pubblica di tutta l'Isola si muove in favore della istituzione della IV Provincia di Oristano. Mentre il Governo centrale e il Parlamento provvedono alla creazione di una nuova Provincia, la Regione Sarda, nell'ambito delle sue competenze, attua un più largo decentramento delle sue funzioni amministrative.

Per questi motivi ritengo che da tutti i settori del Consiglio giungerà un voto favorevole. *(Consensi)*.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Piero Soggiu. Ne ha facoltà.

SOGGIU PIERO (P.S.d'A.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, al Gruppo sardista basteranno poche parole per manifestare l'adesione alla proposta di legge che discutiamo. Non si può essere contrari ai principi ai quali essa si richiama, principi già accolti nel nostro Statuto, e rispondenti alla ragione pratica di assicurare, nel modo migliore, tutti i servizi della Regione. Noi siamo favorevoli al progetto non soltanto perchè suggerisce un sistema più funzionale, ma anche perchè è una testimonianza di rispetto e di fiducia per gli altri enti, che pure fanno parte del corpo politico della Nazione e, nell'Isola, di quello della Regione. O tali enti si riconoscono utili alla vita collettiva, e devono allora essere sostenuti e di essi deve valersi la Regione, o si riconoscono, invece, inutili, ed occorre allora sopprimerli; se si ritiene che, nella organizzazione dell'Amministrazione pubblica, debbano sussistere, tutto ciò che per mezzo loro può essere fatto è bene che per mezzo loro si faccia.

Ben poco, ripeto, possiamo aggiungere alla discussione generale, e ci riserviamo piuttosto particolari osservazioni — e, probabilmente, qualche emendamento — in sede di discussione degli articoli, al fine di rendere più chiare talune disposizioni, ed evitare alcune affermazioni che non sembrano giustamente rispettose dei principi. Così è, per esempio, in materia di controllo delle funzioni delegate. Come nella legge che regola il controllo sugli atti degli Enti lo-

cali abbiamo provveduto a tener distinto il controllo sulle persone, è necessario, anche in questa proposta di legge, evitare pericolose confusioni. Più in particolare, l'esercizio delle funzioni delegate è fatto in nome del delegante e riposa, sostanzialmente, sulla fiducia di questi nel delegato. I rapporti che ne seguono devono essere regolati da questa fiducia, ma l'Ente delegante deve intervenire tutte le volte che, per errore o intenzionalmente, l'Ente delegato si discosti dalle direttive il cui rispetto debba invece essere assicurato nell'interesse generale.

Mi auguro che il Consiglio voglia approvare questa proposta di legge, pur apportandovi le modifiche che riterrà opportune. (*Consensi*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Asquer. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). Il Gruppo del partito socialista conferma a questa proposta di legge l'adesione che ha già dato in sede di Commissione.

E' una proposta, questa, intesa ad evitare due pericoli. Il primo è rappresentato dall'accentramento, a Cagliari, di tutta l'attività della Regione; abbiamo sempre lamentato e combattuto l'eccessivo accentramento a Roma e non vorremmo ripeterlo in Sardegna. E' meglio, ripeto, che le funzioni della Regione vengano decentrate.

Il secondo pericolo è quello del distacco, della lontananza degli uffici pubblici dalle popolazioni. In un paese poco abitato come il nostro, così scarsamente fornito di mezzi di comunicazione, dove — duole dirlo — esistono ancora centri e zone che si possono considerare isolati, non possiamo obbligare i cittadini sardi a percorrere enormi distanze, a perdere intere giornate per ottenere un documento o che una firma venga autenticata.

E', questa, una legge provvida, che non ripristina, come ha notato qualche illustre collega, i Giudicati della Sardegna, ma che rinnova, piuttosto, i circondari che tanto utilmente operarono in Sardegna, a favore, soprattutto, dei Comuni sardi.

Oggi le Prefetture — come a tutti è noto — non rispondono più alle esigenze della popola-

zione e dei Comuni. Molto spesso le pratiche che vi arrivano si perdono ed è difficile ritrovarle. Ciò non capiterà quando certe funzioni amministrative saranno esercitate nelle sedi degli ex-circondari. Queste sono le ragioni per le quali il Gruppo socialista ha affermato in Commissione e ora conferma in Consiglio l'adesione a questa proposta di legge. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Girolamo Sotgiu. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Sarà questa mia, signor Presidente, soltanto una dichiarazione di voto. Già in Commissione il mio Gruppo si è espresso a favore della proposta di legge che discutiamo, e già sono stati esposti i motivi della nostra adesione. Li riassumerò, quindi, rapidamente.

Siamo favorevoli in primo luogo perchè riteniamo che questa proposta introduca nella vita sarda un nuovo elemento di democratizzazione, e renda, quindi, più attuale il contenuto dello Statuto autonomistico. In fondo, ciò che ha detto or ora l'onorevole Asquer indica il maggior fervore di vita democratica che la proposta di legge può apportare, evitando il pericolo di un accentramento eccessivo nel capoluogo della regione, e tutti gli inconvenienti che ne seguirebbero. D'altra parte, avvicinando gli uffici alla popolazione, si rende possibile e più efficace il controllo che, sugli uffici stessi, la popolazione è chiamata ad esercitare. La proposta di legge sospinge, quindi, sulla via di una più intensa democratizzazione la vita regionale sarda, e dà a questa un più largo contenuto autonomistico. Rendendo operanti gli articoli 118 e 129 della Costituzione e l'articolo 44 dello Statuto regionale, noi ci proponiamo di fare un passo avanti nell'attuazione e della Costituzione e dello Statuto. Ogni proposta di legge, che tenda ad attuare la Costituzione, che tenda ad attuare lo Statuto regionale, troverà sempre il favore del nostro Gruppo.

Rimane, ora, da fare un rilievo. E' per noi motivo di rammarico dover constatare ancora una volta che l'iniziativa di una legge così importante non muove dalla Giunta, ma da un

consigliere. Lo Statuto attribuisce certamente l'iniziativa a ciascun consigliere, ma è anche vero che problemi di così grande rilievo, e materie così importanti come quella che questa proposta di legge comprende, dovrebbero trovare una maggiore sensibilità, soprattutto nella Giunta. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Magistris. Ne ha facoltà.

DE MAGISTRIS (D.C.). Sono favorevole alla proposta di legge sulla delega di funzioni regionali agli Enti locali, perchè risponde ad un preciso dettato della Costituzione, e per le conseguenze di ordine pratico che essa avrà nella formazione della classe dirigente in Sardegna. Attribuire più vasti compiti agli amministratori degli Enti locali — perchè a questo conduce fondamentalmente la legge delega — significa aumentarne la responsabilità, svilupparne l'attitudine al governo locale e alla impostazione e soluzione di problemi fondamentali. E' un modo pratico, dunque, di formare la classe dirigente sarda. Noi, forse, non abbiamo prestato sufficiente attenzione a questo aspetto della legge, che è, a mio avviso, quello di maggior rilievo politico.

Questa proposta non soltanto snellirà l'Amministrazione regionale avvicinando i cittadini agli uffici che debbono servirli, ma darà alla Sardegna amministratori preparati e capaci. (*Consensi*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Serra, relatore.

SERRA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, quale presentatore e relatore sento il dovere di ringraziare tutti i colleghi che, in Commissione e in aula, hanno espresso giudizi favorevoli alla proposta di legge. L'iniziativa, a dire il vero, avrebbe dovuto essere presa prima d'oggi; non interessa sapere da chi: da un qualunque consigliere, dalla Giunta o anche dal popolo sardo. Quel che conta è che una legge simile avrebbe dovuto essere

già operante: se è vero che la costruzione dell'Ente Regione richiede assoluta chiarezza, è con questa chiarezza che avremmo dovuto, innanzitutto, costituirne le basi. Ed è, questo, un appunto che io muovo a me stesso, e non ad altri. Vi sono, d'altra parte, motivi validi che ci scusano e giustificano: abbiamo dovuto affrontare, senza una precedente esperienza, problemi nuovi e complessi. Soltanto oggi, dopo sette anni, maturano le prime esperienze, e non soltanto dell'ordinamento regionale, ma anche di quello repubblicano e costituzionale.

La delega di funzioni amministrative della Regione agli Enti locali avrebbe dovuto essere, come dicevo, un pilastro del nuovo ordinamento regionale, fin dal primo momento. Ciò non vuol dire, però, che non possa più esserlo, e che non rappresenti tuttora un apporto essenziale alla struttura dell'Ente Regione, apporto che si unisce così a quello rappresentato dalla legge sul « referendum » recentemente approvata, e che forse ha una maggiore importanza morale e politica, perchè elemento di democrazia diretta. Si unisce, per altro verso completandola, alla legge concernente il controllo sugli atti degli Enti locali che, come sappiamo, dopo lungo calvario e lunga passione, approvata dalla Corte Costituzionale in termini non del tutto soddisfacenti e non definitivi per noi, è stata recentemente promulgata e pubblicata.

Fra i pilastri, dunque, che reggono la riforma istituzionale dello Stato italiano e l'ordinamento regionale si inserisce la nostra proposta di legge sulla delega di funzioni amministrative.

Una recente sentenza della Corte Costituzionale interessa analogo disegno di legge della Regione Trentino-Alto Adige. Il nostro ritardo non soltanto trova in questo caso una giustificazione, ma ci offre il vantaggio di discutere questa proposta di legge dopo che già è intervenuta, in materia, non soltanto la sanzione della dottrina e della comune giurisprudenza, ma anche quella, ben più rilevante, della Corte Costituzionale. La sentenza, infatti, che su mia richiesta è stata distribuita a tutti i colleghi, contiene la definizione del nuovo istituto della delegazione, e sarà bene leggere le poche

parole che inquadrano, con precisione assoluta, l'argomento:

«Salvo due eccezioni, [che sono quelle relative alla Sicilia e ad altro caso di altra Regione] comune a tutte le Regioni è la delegazione amministrativa, da parte della Regione, alle Province e ad altri Enti pubblici locali, come, del resto, la simile delegazione da parte dello Stato alle Regioni prevista egualmente negli Statuti speciali delle varie Regioni e nell'articolo 118, comma secondo, della Costituzione. Può dirsi, quindi, un Istituto generale del nuovo ordinamento regionale italiano, che non trova precedenti di rilievo nell'ordinamento anteriore, perchè la delegazione di funzioni amministrative da un Ente pubblico ad un altro Ente pubblico, se non proprio sconosciuta nel nostro diritto positivo, come nella memoria difensiva della Regione Trentino-Alto Adige è affermato, era indubbiamente, nel passato, rarissima e su di essa nè dottrina nè giurisprudenza si sono formate».

Successivamente la sentenza tratta gli argomenti giuridici che riguardano il ricorso proposto dallo Stato. Ecco i motivi della vertenza: la Regione Trentino-Alto Adige aveva emanato una legge con la quale delegava alcune funzioni amministrative alle Province. Questione, quindi, di carattere non esclusivamente giuridico, ma anche politico, per il noto regime provinciale della Regione Trentino-Alto Adige. Una simile delega, in quel regime, superava i termini dell'interesse giuridico e diventava un preciso strumento politico per potenziare l'Ente Provincia. Indubbiamente lo Stato, in una così delicata contingenza riguardante una Regione di confine, bene ha fatto ad impugnare la legge anche per motivi politici. Non mancavano, inoltre, i fondati motivi giuridici, che magistralmente sono esposti nella sentenza stesa dall'ex Primo Presidente della Corte di Cassazione, ed ora Vicepresidente della Corte Costituzionale, Azzariti.

La Regione Trentino-Alto Adige delegava proprie funzioni alle Province. «Non è lecito — dice la sentenza — delegare le funzioni; è lecito delegare l'esercizio delle funzioni». In caso contrario, vi sarebbe non più una delega,

ma un trasferimento di funzioni. Occorre, innanzitutto, distinguere, tra le funzioni, quelle che la Regione esercita perchè delegata dallo Stato da quelle che la Regione esercita, invece, per potestà propria, attribuitale dalle leggi costituzionali. Nel primo caso — quando si tratta, cioè, di funzioni che lo Stato ha delegato alla Regione — vale il principio generale di diritto secondo il quale *delegatus delegare non potest*. Non sono perciò configurabili nè il trasferimento delle funzioni, nè la delega del loro esercizio. La Regione deve esercitare — essa stessa — quelle funzioni che le sono state delegate. Non si vede come, a questo proposito, possano sorgere dubbi, e da quali considerazioni la Regione Trentino-Alto Adige sia partita per sostenere il contrario.

Non era neppure sostenibile che alle Province la Regione potesse definitivamente trasferire le sue funzioni. E' lecito, invece, trasferirne l'esercizio, il quale può essere regolato mediante istruzioni, leggi, regolamenti, o altri atti dell'Ente delegante.

Questa sentenza della Corte Costituzionale, indubbiamente di notevole valore, è giunta più che mai opportuna, per confortarci nella nostra opinione che non di delega di funzioni, ma di delega di esercizio di funzioni si tratta. Il testo della legge, da noi proposto e dalla Commissione confermato, si attiene infatti a questa seconda interpretazione. Siamo quindi, tranquilli che, sotto questo aspetto, che è poi quello fondamentale, nessun rilievo potrà esserci mosso dalla Corte Costituzionale.

Quanto al resto, interessa ora confermare l'indirizzo sostenuto nella relazione dei proponenti, in quella della Commissione e negli interventi svoltisi oggi in aula. Indubbiamente, si tratta di corrispondere alla esigenza, molto sentita, non soltanto di evitare l'accentramento, ma di servire meglio le popolazioni; e si tratta anche di coordinare l'attività della Regione con quella dello Stato. Dai proponenti era stata perciò suggerita una particolare disposizione, nell'articolo 6, intesa proprio ad assicurare il coordinamento con funzioni delegate anche dallo Stato. Come è stato affermato anche in aula, alla esigenza pratica si accompagna la ne-

cessità di applicare la legge costituzionale. I principi accolti dall'articolo 44 dello Statuto Sardo sono gli stessi che la Costituzione della Repubblica accoglie. Dobbiamo quindi pensare che lo Stato debba muoversi nello stesso senso e secondo gli stessi criteri. E' bene che siano stati qui ricordati i decreti, che il Governo ha emanato con delega del Parlamento per il decentramento istituzionale di funzioni dello Stato alle Province in materia di agricoltura, lavori pubblici, pesca, caccia, eccetera. E', questa, la dimostrazione che lo Stato vi ha già provveduto. Si potrà osservare che, talvolta, quelli ricordati, sono rimasti provvedimenti teorici, perchè, come è stato affermato anche stasera dall'amico Filigheddu, sussiste ancora la forza e la tendenza di richiamare al centro tutto ciò che agli organi periferici è stato delegato. Però vi è una legge che riflette lo spirito della Costituzione.

Dobbiamo anche noi, nella nostra Regione, avviarci alla costruzione di questo nuovo ordinamento. Ricordo che il senatore Ciasca, del quale sono ottimo amico come uomo di partito, ma anche come sardo, noto quale illustre docente nell'Università, quale meridionalista, sostenitore degli interessi e studioso dei problemi del Mezzogiorno, con altri Senatori ha presentato un progetto di legge che la Commissione ha già esaminato concernente i «Decentramenti di uffici dal capoluogo al centro della Provincia». Si tratta di creare delegazioni delle Prefetture nelle stesse sedi dove erano prima i circondari, senza ripetere, di questi, il carattere e la competenza, senza, cioè, istituire sottoprefetture. Tali delegazioni sarebbero destinate al compimento di una serie numerosa di atti (autenticazione, legalizzazione delle firme eccetera) che, pur essendo di modesta importanza, richiedono oggi alla popolazione, come ha detto il collega Asquer, un sacrificio di tempo e di fatica veramente sproporzionato. Occorre osservare che tale progetto di legge non è soltanto di iniziativa di alcuni senatori, ma riflette l'orientamento del Governo, il quale, del resto, ha accettato in merito un ordine del giorno presentato in sede di bilancio al Senato. Tutto un lungo e diffuso indirizzo si muove verso il decentra-

mento istituzionale, al quale è bene si accompagni quello burocratico e, qui in Sardegna, il coordinamento degli Uffici statali con quelli regionali. Perciò io mi permetto di chiedere al Consiglio che la norma, quasi programmatica, contenuta nell'articolo 6 della proposta di legge e soppressa dalla Commissione, venga approvata secondo un emendamento presentato da me e dal collega De Magistris.

Quanto alla proposta di legge, mi pare non vi sia altro da dire sui criteri generali dai quali muove e sulle esigenze che l'hanno determinata. Occorre soltanto accennare ad altro punto. I proponenti, sul modello della legge sulla pesca, approvata dal Consiglio il 7 marzo 1956, numero 37, e pubblicata dopo la sentenza della Corte Costituzionale nel bollettino del 28 febbraio 1957, avevano proposto questo testo: «L'Amministrazione regionale è autorizzata a delegare le Province e i Comuni...» eccetera. Formula, questa, rispondente ad una tradizione ormai accolta. Così è anche nell'articolo 13 della legge sul controllo sugli atti degli Enti locali, dove si afferma che la delega viene deliberata dall'Amministrazione regionale, dopo una generica autorizzazione data dal Consiglio. Ed è giusto che questo sia, perchè si tratta di funzioni amministrative, non di funzioni legislative; il Consiglio può preordinare l'atto legislativo, ma deve lasciare che l'Amministrazione regionale deleghi, volta per volta, ai Comuni, alle Province, ai Consorzi, agli Enti locali, quel che ritenga di dover delegare. Il Consiglio, naturalmente, voterà sul bilancio, voterà sugli ordini del giorno, giudicherà dell'indirizzo politico seguito dalla Giunta, ma non può predeterminare e limitare per quali materie debba essere concessa la delega. A me pare che si può accettare il testo da noi proposto, perchè è, se così posso dire, approvato, nel senso che risponde al testo delle leggi dello Stato che, in materia, sono state già pubblicate.

Non vi sono altre osservazioni da fare; mi riservo, in sede di discussione degli articoli, di illustrare appunto qualche altro punto che interessa l'applicazione pratica delle leggi, senza per ora pregiudicare il parere della Commissione sugli eventuali emendamenti. Ci è indi-

spensabile la massima serenità, e nessuno deve pensare che questa legge sia dettata da preoccupazioni contingenti. A questo scopo, anzi, ho proposto, all'articolo 4, un emendamento per il quale verrebbero soppressi i nomi delle località dove le delegazioni dovrebbero sorgere. La più generica indicazione escluderà che si possa malignare, e considerare questa legge dettata *ad hominem*, *ad civitatem* o *ad... provinciam quartam*. (*Si ride*). Mi pare, onorevoli conghieri, di aver detto quanto dovevo, quale presentatore e relatore della proposta di legge. (*Consensi, approvazioni*).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), Presidente della Giunta. La proposta di legge in esame risponde, in realtà, a tutto un programma di decentramento che, per primo, lo Stato ha incominciato ad attuare in tempi abbastanza recenti. E', questo, un orientamento democratico che tende ad avvicinare i cittadini agli uffici che esercitano le funzioni amministrative dello Stato e, per quel che ci riguarda, della Regione. Ne risulterà, indubbiamente, un'azione amministrativa più facile, più spedita, e per la quale l'organizzazione dello Stato e della Regione risulterà, così come deve essere, preordinata a servire gli interessi degli amministrati, e non viceversa. Sussistono, a questo proposito, vive esigenze pratiche anche in Regioni che, come la nostra, pur non essendo eccessivamente estese, presentano tuttavia differenze notevoli da zona a zona, e talvolta comunicazioni difficili che determinano obiettivamente situazioni di « accentrimento ». Per riferirmi alla sola provincia di Cagliari, il Sarrabus, per esempio, è una zona isolata, con esigenze e caratteristiche proprie; e il Sulcis ha una sua configurazione particolare, per quanto il suo capoluogo, Iglesias, sia relativamente ben collegato con la città capoluogo di provincia. Mi fermo volutamente a questo punto per non sollevare questioni scottanti e di viva attualità.

La legge proposta presenta, a nostro avviso, aspetti molto interessanti e degni di essere at-

tentamente considerati. Dirò che, entro certi limiti, qualche cosa è stato già fatto, almeno in direzione degli Enti locali. Per esempio, in materia di viabilità e di lavori pubblici, alle Amministrazioni provinciali è stata talvolta affidata la progettazione e direzione dei lavori. Gli Enti del turismo, gli stessi Uffici provinciali del Genio Civile molte volte sono stati delegati dall'Amministrazione regionale e per l'esecuzione di determinati lavori. E, se questo non è avvenuto più spesso, non ne è causa la contraria volontà dell'Amministrazione quanto, invece, le difficoltà opposte dagli Enti che pensavano di dover delegare.

E' evidente che « delega » non vuol per noi significare la completa rinuncia a un qualunque controllo degli affari delegati. Questo non sarebbe neppure possibile, almeno ove si spendano fondi della Regione e dei quali la Giunta ha diretta responsabilità.

Per il modo stesso con cui questo problema viene impostato, la proposta di legge in esame merita di essere attentamente considerata ed accolta. La Giunta quindi non le è in alcun modo contraria. Il solo punto che non incontra il nostro completo consenso è quello che è stato modificato dalla Commissione, la quale io penso non ha pienamente valutato le conseguenze delle modifiche apportate al testo dei proponenti. E' noto che il controllo della Regione sugli Enti locali è un controllo soltanto parziale, che interessa la legittimità e non si estende al merito degli atti, e ciò in ossequio alla rinnovata autonomia locale. Quando la Commissione ha modificato il testo dei proponenti, e laddove era scritto: « L'Amministrazione regionale è autorizzata a delegare » ha chiesto si scrivesse: « L'Amministrazione regionale delega », ha fatto una affermazione troppo impegnativa non rispondente alla natura e al livello dei rapporti presenti tra Regione ed Enti minori, che certamente va oltre l'intendimento dei proponenti, forse anche della stessa Commissione. L'Amministrazione regionale si ridurrebbe, per molte materie, ad assolvere soltanto la funzione di « Ufficiale pagatore », senza una facoltà di controllo, di vigilanza ed eventualmente, di direzione. E' avvenuto in qualche

caso — è l'esperienza quella che vale — che, avendo affidato ad un Ente locale l'esecuzione di un'opera, l'Amministrazione regionale non è stata soddisfatta del risultato. E' un caso che non può essere generalizzato, se si vuole; ma, in previsione di esso, occorre sempre mantenere la possibilità di intervenire. In qual modo noi potremmo altrimenti rispondere al Consiglio?

ASQUER (P.S.I.). Ma quale differenza v'è tra « delega » e « è autorizzata a delegare »?

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ecco, « delega » significa che la Giunta ha un dovere, che più non richiede un suo discrezionale giudizio; deve delegare, perchè questa è la norma, e basta. Evidentemente, la delegazione diverrebbe, in ogni caso, la regola; ma, se un Ente delegato non assolvesse debitamente il suo compito...

ASQUER (P.S.I.). Revocate la delega.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La nostra preoccupazione riguarda i futuri rapporti della Regione con gli Enti minori delegati, ed è per questo che noi vi chiediamo di sostituire la parola « delega » con le parole « è autorizzata a delegare », così come si leggeva nel testo dei proponenti. Ciò costituirebbe un freno per le Amministrazioni che chiedono la delega: sapere che questa potrebbe anche non essere concessa costituirebbe motivo per meglio usarne.

Vi sono casi, poi, nei quali la delega potrebbe dimostrarsi assolutamente inopportuna, come è delle opere che richiedono notevoli spese. Colgo un esempio in materia di sanità. Noi deleghiamo regolarmente gli Enti provinciali antitracomatosi, però a volte le cose non vanno molto bene e qualche richiamo si rende necessario. Poco male; non per questo la delega viene revocata. Ma pensiamo agli Enti antimalarici: delegare le funzioni di controllo antianofelico agli Enti provinciali vorrebbe dire spendere di più, perchè quello che noi facciamo con una amministrazione centralizzata costerebbe certamente di più, se fatto con amministrazioni decentrate.

La delega può essere utile in certi casi, e non utile in altri. Occorre perciò che un certo margine venga lasciato alla discrezionalità dell'Amministrazione regionale, che è poi quella che direttamente risponde al Consiglio.

La Giunta regionale si dichiara, ripeto, favorevole alla proposta di legge, della quale chiede le modifiche che ho brevemente illustrato. (*Consensi*).

ASQUER (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASQUER (P.S.I.). La Commissione ha ritenuto che non si possa parlare di « autorizzazione ». Il Consiglio non « autorizza », ma attribuisce poteri, facoltà e doveri alla Giunta: se volete, anche poteri discrezionali. Autorizzare la Giunta a delegare è un non senso giuridico, perchè essa Giunta è sempre autorizzata — non potrebbe non esserlo — a rendere esecutivo quanto dal Consiglio si è stabilito. Possiamo comprendere che la Giunta non debba essere obbligata a delegare in ogni caso e per qualunque materia, e che debba essere fatta salva la sua discrezionalità; ma questo non giustifica che si parli di « autorizzazione ».

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per dieci minuti.

(*La seduta, sospesa alle ore 20 e 15, viene ripresa alle ore 20 e 25*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CORRIAS.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

La discussione degli articoli avrà luogo domani mattina.

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

SPANO, *Segretario ff.*:

« Mozione urgente Murgia - Gardu - Falchi Pierina - Bernard - Puligheddu - Amicarelli - Cadeddu - De Magistris - Giua Elio - Fancello - Caput - Bagedda - Lonzu - Medda concernente l'istituzione della quarta Provincia Sarda ». (63)

PRESIDENTE. Chiedo che la Giunta si pronunci sulla data di discussione di questa mozione.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Debbo soltanto dichiarare che la Giunta per la data di discussione della mozione or ora annunciata si rimette alla volontà del Consiglio.

Sull'ordine del giorno.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, il Gruppo socialista ha presentato, giorni fa, tre mozioni, che sono state annunciate al Consiglio, e delle quali chiediamo una sollecita discussione. Particolare urgenza presenta la mozione concernente i medici dell'I.N.A.M., che hanno sospeso le loro prestazioni a favore dei lavoratori assicurati. Riteniamo che la Giunta concordi con noi che una questione che interessa migliaia e migliaia di lavoratori debba essere discussa al più presto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di rispondere l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Noi preghiamo il Consiglio di soprassedere alla discussione di tale mozione, perchè è in corso un'azione della Giunta per comporre la vertenza.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SOTGIU GIROLAMO (P.C.I.). E' stata da me presentata un'interrogazione urgente concernente il trattato del Mercato Comune Europeo. Poichè lo stesso trattato dovrà essere concluso il 25 prossimo venturo, penso che l'interrogazione dovrebbe essere svolta prima di quella data. Io non credo che le cose che ci dirà l'onorevole Presidente della Giunta varranno a sospendere la firma del trattato, ma è comunque giusto che il Consiglio ottenga una risposta in tempo utile, e risposta non soltanto di carattere storico.

PRESIDENTE. Ha ~~facoltà~~ di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi auguro si ammetta senza difficoltà che l'interrogazione interessa problemi che non sono di diretta competenza della Giunta. Non sono, però, contrario a che la discussione avvenga nei prossimi giorni.

PRESIDENTE. Onorevole Presidente della Giunta, mi permetto di chiederle se tale discussione può avvenire domani mattina.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. No, non domattina.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). L'onorevole Presidente della Giunta non ha preso alcun impegno di discutere la mozione urgente riguardante l'agitazione dei medici dell'I.N.A.M. Io propongo che la discussione avvenga nella prossima seduta, e chiedo che sia chiamato a pronunciarsi il Consiglio.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, le faccio una proposta che credo lei possa accettare. L'onorevole Presidente della Giunta ci ha detto che è in corso un'azione per comporre la ver-

II LEGISLATURA

CDXX SEDUTA

22 MARZO 1957

tenza. La prego perciò di attendere fino a martedì.

ZUCCA (P.S.I.). D'accordo.

AMICARELLI (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMICARELLI (D.C.). Signor Presidente, io desidero proporre al Consiglio la sollecita discussione del disegno di legge numero 123. E' una necessità impellente. La mancanza di un organico determina uno stato di diffuso disagio tra il personale tutto. I giorni scorrono velocemente, e occorre trovare il tempo necessario alla discussione di un argomento tanto importante.

PRESIDENTE. Onorevole Amicarelli, io mi sono preoccupato di questo disegno di legge, la cui importanza non può sfuggire ad alcuno. Vi è l'impegno solenne di discuterlo prima del termine della presente legislatura, e mi risul-

ta che la seconda Commissione ne ha iniziato stamane l'esame. Io prego ora il Presidente della Commissione di portarlo a compimento nel minor tempo possibile. Qual'è il suo parere, onorevole Pernis?

PERNIS (P.N.M.). La Commissione ha già iniziato l'esame del disegno di legge. E' stato necessario sollecitare alcuni chiarimenti, che, in parte, ci sono già stati dati. L'esame sarà sollecitamente concluso, non appena l'Assessorato competente ci farà pervenire i dati che ancora mancano.

PRESIDENTE. L'ordine dei lavori per questi giorni è quello fissato.

Il Consiglio riprenderà i suoi lavori domattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 35.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1957